

Rimane carica di grave tensione la situazione mediorientale

NUOVA INCURSIONE AEREA ISRAELIANA NEL LIBANO

Sarebbe stata colpita una « postazione missilistica » - Abbattuto un bombardiere - Un propagandistico a pello del premier Begin « al presidente e al popolo egiziani » per la pace - Al Cairo si parla di nuove proposte americane per Ginevra - Gli attacchi sul Libano duramente condannati a Mosca dalla « Pravda »

BEIRUT — A poco più di 48 ore dalle massicce incursioni di mercoledì, l'aviazione israeliana è ancora una volta intervenuta ieri in territorio libanese: è il nuovo attacco « avvenuto proprio mentre il primo ministro Begin rivolgeva un propagandistico messaggio radio-televisivo « al presidente e al popolo egiziani » e mentre il quotidiano del Cairo Al-Ahram parlava (senza però specificarlo) di « nuove proposte » americane all'Egitto per sbloccare la conferenza di Ginevra. Il nuovo attacco aereo ha preso come pretesto il lancio di razzi antiaerea, verso le 7,30 di ieri mattina, contro il kibbutz di Yiron, a 3 chilometri dal confine, dove non

si sono avute né vittime né danni. Poco dopo l'artiglieria israeliana aveva aperto il fuoco contro il territorio libanese. Successivamente afferma il comunicato militare di Tel Aviv - avvertiti si levavano in volo per « pattugliare la frontiera » con il Libano e venivano fatti segno a lanci di missili tera-aria; di cui l'attacco, che avrebbe avuto come obiettivo soltanto la postazione missilistica. Un aereo israeliano è stato abbattuto mentre bombardava il campo profughi di Roshidiyeh, secondo fonti palestinesi. Gli israeliani sostengono invece che l'aereo abbattuto era un Mirage di ricognizione. In ogni caso si tratta di un nuovo grave passo di una escalation che rischia di compromettere forse per lungo tempo le prospettive di ripresa del negoziato. In giornata si era avuto anche lo scoppio di un ordigno a Kyrat Gat, 50 km a sud di Tel Aviv, dove un bambino è rimasto ferito. Quanto al messaggio di Begin, di tono chiaramente propagandistico, esso esorta l'Egitto a ricercare la pace, contiene riferimenti al Corano, ma non si discosta di un millimetro dalla tradizionale linea israeliana, ignorando del tutto il problema palestinese. Riferendosi alla dichiarazione dei due giorni fa di Sadat che si è detto disposto, per la pace, perfino ad andare a Gerusalemme, Begin nel

suo messaggio afferma: « noi israeliani stendiamo la nostra mano (al popolo egiziano). Non è una mano debole, e se saremo attaccati sapremo sempre difenderci. Ma non vogliamo più guerre e spargimenti di sangue o minacce. E non accetteremo mai la guerra di aggressione per tutte le generazioni future ». Come si è detto, si tratta di una massa scopertamente propagandistica, e come tale viene interpretata dagli osservatori; i quali si interrogano invece sulle nuove proposte americane cui facevano riferimento in principio. Esse sembrerebbero trovare conferma in una dichiarazione fatta l'altro ieri sera dal segretario di Stato Cyrus Vance, il quale ha detto di

ritenere che arabi ed israeliani « siano realmente vicini nel loro desiderio fondamentale » di avviare negoziati di pace, ma ha aggiunto che esistono ancora grosse divergenze procedurali. « Ci troviamo ad un importante punto positivo — ha detto ancora Vance — e sarebbe una tragedia se le divergenze procedurali che ancora restano da appianare impedissero l'opportunità che si presenta ora ». Come si sa, una fra le principali « divergenze » è quella sulla presenza palestinese a Ginevra, che è quanto meno discutibile: il quidam come una questione « procedurale ». A questo proposito, la Pravda da Mosca ha accusato ieri Israele di avere scatenato i bombardamenti sul Libano meridionale per « spaventare i Paesi arabi e fare pressioni sul contenuto dell'accordo sul Medio Oriente ». Dopo aver denunciato il « crudele e metodico » attacco sui centri abitati, l'organo del PCUS scrive che « al Tel Aviv nei suoi tentativi di impedire la conclusione di un accordo sul Medio Oriente calpesta cinicamente i diritti internazionali ». Ai bombardamenti si è riferito anche monsignor Hilarión Capucci, rilasciato domenica dal carcere israeliano. Il quale in una intervista ad Al-Ahram teme che « il fuoco possa estendersi e coinvolgere di nuovo tutto il Libano ».

Messaggio del PCI al 35° congresso del PC britannico

ROMA — Il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del Partito comunista di Gran Bretagna in occasione del suo 35. congresso: « Cari compagni, siamo lieti di inviare al 35. congresso nazionale del vostro partito il saluto fraterno dei comunisti italiani e l'augurio di risultati positivi. Il vostro congresso le sue conclusioni permetteranno ai comunisti della Gran Bretagna di dare un'importante contributo alla lotta che tutti noi conduciamo per la pace, la libertà, la democrazia e il socialismo. « Comune è la determinazione a compiere ogni sforzo per far progredire il processo di distensione internazionale e fare avanzare la causa della indipendenza e della libertà dei popoli, la causa della pace in Europa e nel mondo, superando conflitti e tensioni ancora in atto in tante parti del mondo e opponendosi a ogni minaccia di involuzioni reazionarie ed autoritarie. « Comune è anche la volontà di rispondere positivamente alla crisi che investe le nostre rispettive società nazionali e l'Occidente europeo. Una crisi che non è soltanto economica, ma politica, sociale, ideale e morale. Importante perciò riteniamo sia la nostra capacità di batterci per portare avanti una linea che, mentre tende a difendere le condizioni di lavoro e di vita, le conquiste sociali e democratiche delle grandi masse lavoratrici e popolari, oggi insidiate dalla crisi e dal predominio nella vita nazionale ed europeo-occidentale delle grandi concezioni monopolistiche, si proponga un'opera di rinnovamento e di trasformazione, all'interno di ogni paese e nell'ambito della CEE, che consolidi la democrazia e si sviluppi in direzione del socialismo. Un socialismo in cui si affermino, assieme a più alte conquiste sociali ed umane, tutte le libertà, individuali e collettive, ed una più estesa e completa democrazia. « Per portare avanti questa grande opera profondamente innovatrice nella vita dei nostri paesi e dell'Occidente europeo la condizione fondamentale risiede nel respiro unitario del nostro politico nella capacità di saper realizzare una feconda convergenza e collaborazione con tutte le forze popolari e democratiche, con tutte le loro espressioni politiche e sociali. « Un rapporto positivo della classe operaia con i ceti medi della città è condizione indispensabile per il nostro paese e che ci ha portato, attraverso una lotta tenace e incessante, ad aprire nuove prospettive alla crescita e allo sviluppo della società italiana. « E' in questo spirito e con questa volontà che desideriamo riconfermarci, in occasione del vostro 35. congresso, i nostri sentimenti di solidarietà assieme all'intendimento di intensificare e sciogliere ulteriormente i già stretti e fraterni rapporti fra i nostri due partiti, di contribuire ad estendere le amichevoli relazioni fra i nostri due paesi e i nostri due popoli ».

Incontro a Pechino di dirigenti sindacali jugoslavi e cinesi

PECHINO — Una delegazione sindacale jugoslava è per la prima volta in visita in Cina. La delegazione, arrivata a Pechino ieri mattina, è diretta da Milutin Baltić, membro del presidium della Federazione sindacale federale e presidente della Federazione sindacale di Croazia (egli è inoltre membro del presidium della Lega dei comunisti). Il presidente della Federazione sindacale di Pechino Ni Chi-fu, membro dell'ufficio politico del Partito comunista, era all'aeroporto ad accogliere i dirigenti jugoslavi. Tra gli argomenti delle conversazioni, che avranno inizio oggi, sarà il sistema jugoslavo di autogestione operaia delle aziende che, dopo le dure critiche degli « anni sessanta », i cinesi considerano ora sotto una nuova luce. Giovedì il « Quotidiano del Popolo » ha per la prima volta parlato del sistema di autogestione, in coincidenza con la visita della delegazione sindacale, in una corrispondenza da Belgrado dell'agenzia «Nuova Cina». Ne risulta radicalmente modificato un giudizio formulato nel 1963, quando lo stesso giornale scrisse che l'introduzione del sistema di « autogestione operaia » aveva « totalmente estromesso dall'orbita socialista le aziende, che all'origine erano di proprietà del popolo intero »; ora si legge invece che queste aziende « gestite dagli stessi operai non appartengono né a un «singolo individuo», né, ancora meno, ad individui, bensì all'intera società ». Adesso da fonti cinesi si dice anche che l'introduzione del sistema di autogestione permise alla Jugoslavia di organizzare l'economia nazionale contando sulle proprie forze, in un momento in cui essa era completamente isolata, sia rispetto al campo socialista sia rispetto all'Occidente. Si presume che le conversazioni consentiranno anche scambi di vedute sulle organizzazioni sindacali mondiali e che in particolare gli jugoslavi riferiranno sulla loro esperienza in proposito. La delegazione, composta oltre che da Milutin Baltić da nove rappresentanti sindacali delle varie repubbliche socialiste jugoslave, si fermerà in Cina due settimane, per visitare il campo petrolifero di Taching, il porto di Harbin, Shanghai, Nanchino e Canton. Tornerà a Pechino prima di lasciare definitivamente la Cina e si presume che alla fine della visita avrà un incontro ad alto livello. Le organizzazioni sindacali cinesi, emanate durante la rivoluzione culturale, si sono ricostruite a livello delle province e delle municipalità autonome, come Pechino. Nel 1975 fu annunciata la costituzione di una commissione preparatoria del congresso nazionale che invece non fu convocato, certamente a causa delle tensioni politiche di quegli anni.

Conclusa la visita della regina di Danimarca

ROMA — Conclusa la visita ufficiale in Italia la regina di Danimarca Marghrete II ed il principe consorte Eric sono ripartiti ieri alle 15,05 dall'aeroporto di Fiumicino per far rientro in patria. I reali danesi hanno preso posto a bordo di un aereo di linea. La mattina la regina di Danimarca era stata ricevuta in colloquio privato da Paolo VI.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

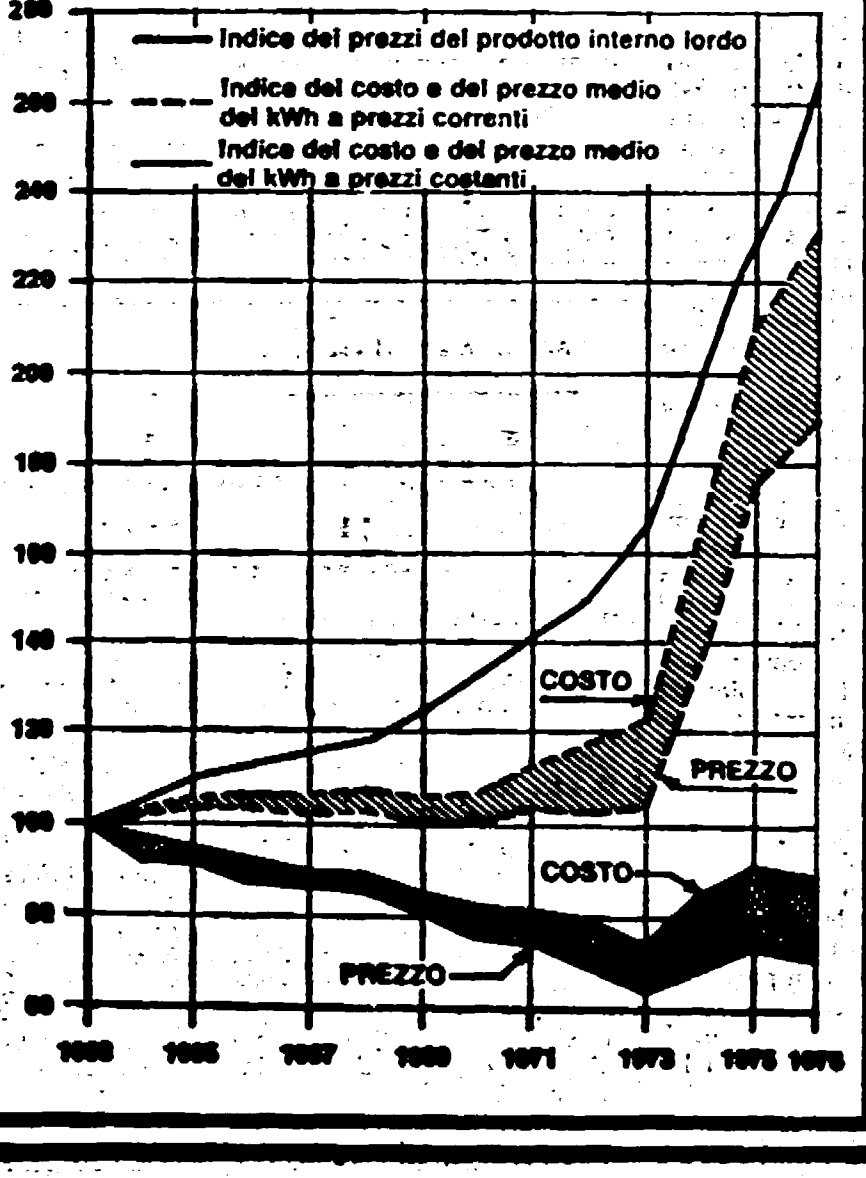
PRINCIPALI DATI DELLA GESTIONE

Grid of 12 boxes containing text and images. Topics include: IMPRESE TRASFERITE, RICHIESTA E PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA NEL 1976, ELETTRIFICAZIONE RURALE, INVESTIMENTI, PREVISIONI DI SVILUPPO DELLA RICHIESTA DI ENERGIA ELETTRICA, DIRETTICI DEI PROGRAMMI DELL'ENEL, ENERGIA IDRAULICA, ENERGIA GEOTERMICA, ENERGIA SOLARE, IL PROGRAMMA NUCLEARE. Each box contains a small image and a short paragraph of text.

ECONOMIE DI GESTIONE

L'ENEL ha operato con il massimo impegno per realizzare ogni possibile economia di scala avuto riguardo alle dimensioni ed alla unità del sistema. La politica di gestione è stata caratterizzata da una serie di attività per aumentare la produttività aziendale e ridurre i costi di gestione, compatibilmente con la necessaria affidabilità e qualità del servizio. Fra i più significativi risultati ottenuti vanno ricordate: — Riduzione del fabbisogno finanziario di oltre 1.000 miliardi per effetto della integrazione degli impianti di pompaggio, già costruiti e in costruzione, nel sistema produttivo ed in relazione al previsto sviluppo successivo. — Riduzione, rispetto al primo anno della nazionalizzazione (1963), del: — 10% nel consumo specifico di combustibili tradizionali; — 41% nel percorso medio dell'energia sulla rete primaria; — 18% nelle perdite di trasmissione e distribuzione. — con una economia di olio combustibile di oltre 150 miliardi nel solo 1976. — Aumento della produttività: rispetto alle imprese elettriche trasferite il numero dei dipendenti a tutto il 1976 è cresciuto del 28,5% — non considerando il personale assunto dall'ENEL per eseguire direttamente determinati lavori che le ex imprese affidavano invece a ditte appaltatrici — mentre la produzione di energia elettrica è aumentata di oltre il 184%. E' stato quindi dimezzato il numero di addetti per ogni milione di kWh prodotti. Grazie a tutte le economie ed agli aumenti di produttività sintetizzati in quanto precede, si è potuto contenere l'aumento dei costi di gestione a livelli notevolmente inferiori a quelli registrati dai prezzi in generale, come si rileva dal grafico qui inserito, che mostra l'evoluzione avvenuta nei costi e ricavi dell'ENEL, dal primo anno di attività, in moneta corrente ed in moneta costante; in effetti, le azioni assunte dall'ENEL hanno dato luogo ad una continua riduzione del costo medio del kWh in moneta costante, tanto che nel 1976 questo rapporto è risultato inferiore del 27% rispetto a quello del 1963. Tale tendenza si è modificata nei due anni successivi in conseguenza del notevole peso sui costi dell'ENEL, dei combustibili, che hanno avuto aumenti di gran lunga superiori alla inflazione media generale dei prezzi. Nel 1975, infatti, si è avuta una ripresa di questa tendenza alla riduzione del costo medio del kWh in moneta costante e se non vi fossero stati i notevoli aumenti di prezzo dell'olio combustibile, conseguenti alla crisi petrolifera, questo costo sarebbe risultato inferiore del 29% a quello del 1963. Dallo stesso grafico si rileva, d'altra parte, come l'incremento dei costi in moneta corrente abbia prevalso sull'incremento dei ricavi, determinando quindi il progressivo squilibrio del bilancio dell'ENEL.

CONFRONTO FRA GLI INDICI DI PREZZO E COSTO MEDIO DEL kWh DELL'ENEL NEL PERIODO 1963-1976 (1963 = 100)



ANALISI DEL BILANCIO 1976

I bilanci dell'ENEL hanno risentito e risentono in misura determinante della situazione di partenza e delle condizioni nelle quali l'Ente ha dovuto operare. A questo riguardo va ricordato che l'ENEL fu costituito senza alcun capitale proprio, ed a differenza degli altri Enti nazionalizzati della Comunità Europea (francese ed inglese) ha dovuto far fronte ad un oneroso indebitamento. Le imprese nazionalizzate particolarmente debite (circa 2.300 miliardi) erano state create nel 1963, nel 1964 e nel 1965 (circa 10 anni). L'ENEL, inoltre, diversamente da tali Enti, non ha avuto finanziamenti agevolati, non ha avuto fondo di dotazione se non dopo 10 anni di attività (nel 1973) e nella esigua misura di 50 miliardi l'anno per cinque anni — aumentati di 2.000 miliardi nel 1976, anche questi da versarsi in cinque anni —, e fino alla metà del 1974 non ha avuto aumenti di tariffe, che sono rimaste bloccate sui livelli di 15 anni prima, mentre i costi dei materiali, delle apparecchiature, della manodopera del denaro ed in particolare dei combustibili registravano forti e continui aumenti. D'altra parte, gli aumenti tariffari disposti dalle Autorità competenti, dopo 15 anni di blocco, sono stati inadeguati in confronto alle obiettive necessità di gestione dell'ENEL, che è caratterizzata dalla rigidità delle principali voci di costo: combustibili, denaro e personale, che, da sole, costituiscono circa il 90% dei costi dell'Ente. Per la loro riduzione l'ENEL può operare — come è fatto ha operato inincassivamente — migliorando il rendimento degli impianti, in modo da ridurre i consumi di combustibile per kWh prodotto, e con il contenimento del numero di dipendenti, ovviamente nei limiti consentiti dalle esigenze di affidabilità e qualità del servizio. Ma, non può certo influire sul costo del denaro, che è connesso alla situazione di liquidità del sistema creditizio nazionale, né, tanto meno, sull'indennità di contingenza, che ha un peso sostanziale sull'aumento del costo del personale. L'aumento delle tariffe deliberato dal CIP con il P.to n. 30 del 22 ottobre 1976 — che ha fatto seguito a quello dell'estate 1974, che era stato calcolato in modo da paragonare i costi del servizio elettrico quali risultavano alla fine del 1973 (combustibili esclusi) — è stato di entità tale da consentire di recuperare soltanto una parte, molto modesta, del massiccio aumento determinato dopo il 1973 in tutte le voci del costo del servizio elettrico non legato all'approvvigionamento dei combustibili (il cui maggiore onere è coperto dal sovrapprezzo termoelettrico): detto aumento tariffario, oltre tutto, ha interessato solo l'ultima parte dell'anno e quindi ha avuto effetti marginali nell'esercizio trascorso, assorbiti e sovrastati dal notevole aumento del costo del personale — dovuto soprattutto all'aumento dell'indennità di contingenza — e degli oneri finanziari. Di conseguenza, l'esercizio 1976 ha registrato una perdita di 730,5 miliardi di lire, contro i 541,9 miliardi dell'esercizio 1975. E' opportuno ricordare che, anche la Corte dei Conti ha sempre autorvolmente puntualizzato la causa obiettiva dello squilibrio del bilancio dell'ENEL, sintetizzando l'analisi in quanto precede.

Administrative information for ENEL, including the name of the Director (Alfredo Reichlin), the Director of Administration (Claudio Petruccioli), and the Director of Finance (Antonio Zollo). It also lists the company's registration details and various addresses for different departments.